

Il sindaco Sergio Giordani e l'emozione di una giornata speciale: «Difficile parlare davanti a quella platea così generosa»

«Il 2020 cambierà l'immagine della città Il vero tesoro ora sono i suoi abitanti»

L'INTERVISTA

«Il 2020 sarà un anno che cambierà l'immagine della città. Non solo il Santo, Giotto e le bellezze culturali. Il tesoro di Padova sono i padovani, la loro grande capacità di donare e di aiutare il prossimo». Contro tutti i falsi stereotipi: la freddezza, il carattere un po' chiuso, il clima rigido, perfino una certa tendenza all'antipatia. Niente di tutto questo sarà più specifico dei padovani. Almeno secondo il sindaco Sergio Giordani, che mette questa «rivoluzione d'immagine» come la «migliore eredità» di questo 2020 da capitale europea e forse anche di tutto il suo (primo) mandato.

Sindaco, sta facendo del marketing territoriale?

«In realtà devo ringraziare Emanuele Alecci e tutto il comitato promotore perché venerdì mattina ho capito che dopo quest'anno per Padova nulla sarà uguale. È vero nella storia della città ci sono personaggi fondamentali, ricordati da tutti nella cerimonia

d'inaugurazione. Ma d'ora in avanti l'impegno quotidiano della nostra comunità sarà ancor più parte dell'identità di Padova, un'identità globale». **Una cosa tira l'altra: più volontariato vuol dire anche maggiore crescita.**

«Assolutamente. E su questo il discorso del presidente Mattarella ha dato linee guida chiare. Soprattutto quando ha dato atto al volontariato di non essere episodico ma impegno continuo. Questa è una lezione anche per noi amministratori: la tenacia nel portare avanti percorsi difficili può portare a delle delusioni, ma alla lunga paga».

Nel Pantheon delle personalità padovane citate venerdì ci sono monsignori, preti ma anche il grande mondo dell'impegno laico. Un'esaltazione delle differenze che a volte possono entrare in conflitto. Che ne pensa?

«Ho capito che non si può governare Padova se non si capisce tutta la sua complessità e se ne accettano le mille sfaccettature. Io lo imparo ancora, giorno dopo giorno, anche commettendo degli errori».

Una qualità che molti le rico-

noscono è quella di incontrare i centri sociali con la stessa attenzione con cui incontra persone moderate o di idee opposte. O va considerato un difetto?

«Io penso che all'impegno volontario e generoso non si debbano fare le analisi del sangue. Tutte le persone che usano il loro tempo per aiutare gli altri o impegnarsi nella difesa del bene comune sono degne di attenzione da parte dell'amministrazione. Porto avanti un lavoro di riconciliazione di questa città così lacerata dalla storia, iniziato da tanti sindaci che mi hanno preceduto».

Andando sul personale, lei come ha vissuto questa giornata insieme al presidente?

«Abbiamo avuto l'onore della visita del capo dello Stato, in un consesso di primaria importanza istituzionale. È stato un grande lavoro e una grande soddisfazione».

Lei ha fatto da padrone di casa...

«E pensare che fino a tre anni fa ero solo un padovano che mai avrebbe pensato di fare il sindaco. Devo dire che l'emozione è indescrivibile. Senti-

vo la responsabilità di condividere la passione e l'apertura dei padovani, che hanno dimostrato grande affetto nei confronti del presidente».

È rimasto impressionato dal bagno di folla inusuale per una personalità politica, di questi tempi?

«Mi ha commosso questo affetto dei cittadini. Una presenza e un calore che ha dimostrato come Padova non custodisca solo perle artistiche. È quello che dicevamo prima: i padovani sono parte integrante della bellezza della città».

E del presidente Mattarella cosa l'ha colpita?

«Il modo con cui la sua autorevolezza e la sua sobrietà vanno di pari passo. Due doti così rare: forse è per questo che è così amato dagli italiani».

Il momento più emozionante per lei?

«L'ingresso in sala con 5 mila persone che acclamavano. E quando ho raggiunto il podio per parlare mi si sono strozzate le parole in gola. Confesso che faccio fatica ad abituarci a questi consessi così importanti». —

Claudio Malfitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita alla Cappella degli Scrovegni assieme al sindaco Sergio Giordani

«Il 2020 cambierà l'immagine della città. Il vero tesoro ora sono i suoi abitanti»

DIRITTI all'espresso

Laurea di Medicina Dentista
Il miglior corso in Europa

Il più innovativo in Italia
La Nuova Corsone Aperta

151861